



Rassegna Stampa 25 gennaio 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

POLI STRATEGICI

INTESA BRINDISI-TARANTO

LE AREE SALENTINE INTERESSATE

Sono Capo Bianco e la nuova vasca di colmata
Ma sulle opere pende il ricorso straordinario
degli ambientalisti al Capo dello Stato

SCELTA POLITICA

Una possibilità introdotta con l'emendamento
al Dl Energia presentato dal deputato
brindisino D'Attis e dall'onorevole Battilocchio

UGO PATRONI GRIFFI Presidente dell'Autorità portuale del Mar Adriatico Meridionale

ANDREA PEZZUTO

● **BRINDISI.** Il presidente dell'Autorità portuale del Mar Adriatico Meridionale è già al lavoro con il suo collega del Mar Ionio per candidare Brindisi e Taranto come poli strategici nazionali nel settore della progettazione, produzione e assemblaggio di piattaforme galleggianti e delle infrastrutture elettriche funzionali allo sviluppo della cantieristica navale. Il governo sceglierà due aree logistiche nel Mezzogiorno. Brindisi potrà giocare le sue carte a seguito dell'emendamento al Dl Energia presentato dal deputato brindisino Mauro D'Attis e dall'onorevole Alessandro Battilocchio, approvato dalle commissioni parlamentari Ambiente e Attività produttive. Le modifiche apportate dai due deputati riguardano la possibilità per le autorità portuali di presentare manifestazioni d'interesse «anche congiuntamente» e di candidare «aree portuali limitrofe ad aree in phase-out dal carbone». Quest'ultimo passaggio risulta particolarmente importante in una fase in cui la crisi occupazionale da decarbonizzazione inizia a mordere.

L'operazione guidata dal presidente dell'ente portuale, Ugo Patroni Griffi, non è tuttavia semplice. A differenza di Taranto, infatti, il porto di Brindisi non ha aree immediatamente utilizzabili per le attività che il governo intende portare avanti nel campo dell'eolico. Bisognerà attendere il 2026 perché Brindisi possa offrire spazi adeguati quali la colmata di Capo Bianco e la colmata di Costa Morena Est. Ma i tempi stringono. Le autorità portuali dovranno presentare le manifestazioni d'interesse entro trenta giorni dalla pubblicazione dell'avviso. Dopodiché, entro centoventi



Banchinamento e recupero funzionale dei piazzali della colmata di Capo Bianco (Ex British Gas)

Banchinamento e realizzazione della retrostante colmata tra il pontile petrolchimico e Costa Morena Est

«In Puglia la produzione europea dei grandi parchi eolici off-shore»

La visione di Patroni Griffi, presidente dell'Autorità portuale Adriatico Meridionale

giorni - con decreto del ministero dell'Ambiente e del ministero delle Infrastrutture - saranno indicate le aree demaniali marittime prescelte.

«Quella del governo - afferma Ugo

IL FUTURO DI CERANO

«Previste destinazioni per lo sviluppo del settore energetico e quindi delle fonti rinnovabili»

Patroni Griffi - è una visione di politica industriale a lungo termine, dato che nei porti individuati non si provvederà solo all'assemblaggio ma anche alla produzione della componentistica. Penso ai floaters, che

vengono realizzati in calcestruzzo e che pertanto troverebbero il territorio brindisino pronto, dato che ospita già aziende leader nel settore. Attività economiche come queste possono aiutare a mitigare gli effetti occupazionali della fase di decarbonizzazione». Rispetto alle aree del porto di Brindisi da candidare, il presidente dell'ente portuale ritiene che Capo Bianco e la nuova vasca di colmata possano prestarsi entrambe allo scopo. Tuttavia, Patroni Griffi ricorda che sulla realizzazione delle due opere pende il ricorso straordinario al presidente della Repubblica inoltrato dalle associazioni ambientaliste, sul quale il Consiglio di Stato si esprimerà il mese prossimo. «Nella denegata ipotesi - dichiara Patroni Griffi - i giudici dovrebbero accogliere le argomen-

tazioni degli ambientalisti, Brindisi verrebbe privata sia della vasca di colmata che del banchinamento di Capo Bianco, dato che non ci sarebbe un'area dove depositare i sedimenti per i dragaggi. Sarebbe un

MEZZOGIORNO

Una volta presentata la candidatura, il governo sceglierà le due aree logistiche

danno enorme per l'economia del territorio, che verrebbe privato di grandi opportunità di sviluppo come quella della produzione di parchi eolici off-shore per tutta Europa».

Patroni Griffi plaude poi all'iniziativa dell'on. D'Attis di «legare il favor per l'insediamento industriale dell'eolico alla necessità di riconvertire aree che più di altre stanno pagando il costo della transizione energetica. Per Brindisi sarà un costo pesantissimo. D'altronde, nel corso del mio mandato ho inviato lettere a ogni presidente del Consiglio per raggiungerli sullo scotto che i lavoratori impiegati nella logistica del carbone avrebbero potuto pagare. Cosa che sta puntualmente avvenendo». E proprio per l'area di Cerano, che ospita la centrale a carbone, il numero uno dell'Authority spiega di aver «previsto nel nuovo Piano regolatore portuale destinazioni per lo sviluppo del settore energetico e quindi delle fonti rinnovabili».

EDILIZIA NIENTE PROROGHE NÉ «SAL» STRAORDINARIO: SALVI SOLO I CANTIERI AL 110% CERTIFICATI NEL 2023

Superbonus, via tutti gli emendamenti

● Niente proroghe, né Sal straordinario. Ma neanche modifiche sulle barriere architettoniche o deroghe per le zone alluvione. Sul Superbonus non sono possibili interventi di alcun tipo. La priorità è la tenuta dei conti pubblici e non lascia spazi di manovra. Per questo, nonostante gli appelli delle associazioni di categoria sui rischi per i tanti cantieri ancora aperti, il governo ha blindato il decreto all'esame della Camera, stoppando tutte le proposte di modifica parlamentari.

La decisione era nell'aria e si è concretizzata in avvio di seduta in commissione Finanze alla Camera. Il governo, presente con i sottosegretari all'Economia Federico Freni e Lucia Albano, ha espresso parere negativo a tutti i 123 emendamenti parlamentari al decreto. La maggioranza ha subito deciso di ritirare le proprie proposte di modifica, lasciando sul tavolo circa una settantina di emendamenti delle opposizioni da sottoporre al voto: una prima decina di modifiche è stata votata già ieri (tutti bocciati, così come - salvo

sorprese - dovrebbe accadere per gli altri): i lavori proseguiranno e si concluderanno oggi, con il via libera al mandato al relatore, Guerino Testa (Fdl), a riferire in Aula, dove il provvedimento è atteso lunedì. Il decreto, che scade il 27 febbraio, passerà poi in Senato per la seconda lettura.

Il decreto, approvato a fine anno dal consiglio dei ministri, salva i lavori col 110% certificati entro il 31 dicembre, prevede un aiuto per i redditi bassi e limita gli interventi col bonus barriere architettoniche per evitarne l'uso improprio. Non abbastanza però per le associazioni di categorie che, dall'Ance a Confedilizia, hanno chiesto una proroga o almeno un Sal straordinario per salvare i 40.000 cantieri condominiali incompiuti: l'appello è stato subito raccolto dai parlamentari con emendamenti anche bipartisan, ma poi la perplessità del Mef ha spinto la maggioranza a fare dietrofront. Per il governo questo è tutto ciò che si poteva fare: oltre non si può andare. [Ansa]



Mafia del pizzo a Foggia, definitive le condanne per sei tra boss ed affiliati ai clan della Società

Sentenza della Cassazione: tra i nomi eccellenti spiccano i fratelli Ciro e Giuseppe Francavilla

● Sono diventate definitive le condanne di 6 foggiani coinvolti nell'inchiesta "Decimazione" contro la mafia del pizzo, anche se per due imputati bisognerà rielebrare il processo d'appello ma limitatamente all'entità della pena. A fronte di 30 arresti nel blitz del 30 novembre 2018 e della richiesta di rinvio a giudizio di 29 imputati accusati di 23 capi d'accusa, al momento si contano 2 assoluzioni e 27 condanne a oltre 267 anni complessivi, di cui 24 definitive.

I FRATELLI FRANCAVILLA -La sesta sezione della Corte di Cassazione ha rigettato i ricorsi difensivi e reso definitive le condanne a 9 anni, 9 mesi e 10 giorni di Ciro Francavilla, cinquantenne, esponente di rilievo del clan Sinesi/Francavilla, riconosciuto colpevole di mafia e estorsione; a 12 anni del fratello Giuseppe Francavilla, 35 anni, per mafia e estorsione; a 10 anni e 8 mesi di Luigi Biscotti, 47 anni, nipote del boss Roberto Sinesi, colpevole di mafia (condanna in continuazione con quella a 8 anni inflittagli per il tentato omicidio del capo clan rivale Vito Bruno Lanza, ferito gravemente il 17 ottobre 2015 in un agguato sulla circumvallazione collegato alla guerra tra il clan Sinesi/Francavilla e i rivali del gruppo Moretti/Pellegrino/Lanza); a 14 anni di Francesco Tizzano, 52 anni, riconosciuto col-

pevole di mafia quale affiliato alla batteria Moretti, 9 estorsioni, 4 tentativi di estorsione e possesso illegale di armi.

DUE CONDANNE DA LIMARE -La Suprema Corte ha poi confermato la condanna di Domenico D'Angelo, 31 anni, riconosciuto colpevole di concorso in estorsione, ma per lui processo d'appello da rielebrare per rideterminare la pena (gli furono inflitti 3 anni, 1 mese e 10 giorni) per rivalutare la sussistenza o meno dell'aggravante della mafiosità per metodi utilizzati e per aver agito per agevolare la "Società foggiana". Come dovrà essere rivalutata l'entità della pena inflitta a Antonio Salvatore, 33 anni, cui in appello furono comminati 7 anni e 8 mesi per mafia ed estorsione: per lui sentenza annullata limitatamente alla determinazione dell'aumento di pena a titolo di continuazione. Anche in Cassazione si sono costituiti parte civile la Fai, Federazione antirackett italiana; Regione Puglia; Comune di Foggia; l'associazione "Giovanni Panunzio"; Confindustria Puglia e Foggia.

LA MAFIA DEL PIZZO -Il blitz "Decimazione" di squadra mobile e carabinieri portò all'arresto di 30 persone il 30 novembre 2018 su ordinanze del gip di Bari su richiesta della Dda che poi

chiese il rinvio a giudizio di 29 imputati accusati a vario titolo di 23 imputazioni: mafia quali affiliati al clan Sinesi/Francavilla e Moretti/Pellegrino/Lanza contestata a 27 persone; 11 estorsioni; 5 tentativi di estorsione; 5 contestazione di possesso illegale di armi; 1 tentato omicidio collegato alla guerra tra i due clan che tra settembre 2015 e ottobre 2016 contò 10 agguati con 3 morti e 11 feriti/scampati tra cui un bambino di 4 anni.

I PROCESSI - Il 29 settembre 2019 al termine dell'udienza preliminare davanti al gup di Bari, 4 imputati furono rinviati a giudizio e processati dal Tribunale di Foggia che il 3 maggio 2022 ne assolse 1 e condannò gli altri 3 a 60 anni e 4 mesi (pende il processo d'appello); altri 25 optarono per il giudizio abbreviato davanti al gup che il 26 novembre 2020 li condannò tutti a 273 anni. Il processo d'appello a Bari si concluse il 7 novembre 2022 con 1 assoluzione e 24 condanne a 217 anni, 10 mesi e 20 giorni. In 17 imputati - tra cui il boss Roberto Sinesi e i capi-clan rivali Rocco Moretti e Vito Bruno Lanza - non presentarono ricorso in Cassazione per cui le condanne per loro divennero definitive; altri 6 ricorsero in Cassazione che ora ha reso definitive le condanne, ordinando per 2 foggiani nuovi processi d'appello per rideterminare le pene.

L'inchiesta della Dda Blitz Decimazione, le tappe

■ Le tappe dell'inchiesta "Decimazione": 30 novembre 2018 - Eseguiti 30 arresti su ordinanze del gip; un trentunesimo, Rodolfo Bruno ritenuto il cassiere del clan Moretti - viene ammazzato il 15 novembre in un agguato mafioso ancora impunito; 2 luglio 2019 - La Dda chiede 29 rinvii a giudizio per mafia contestata a 27 imputati; 12/29 settembre 2019 - Si celebra a Bari davanti al gup l'udienza preliminare: 4 imputati rinviati a giudizio; 25 scelgono il giudizio abbreviato; 26 novembre 2020 - Il gup di Bari condanna i 25 imputati a 273 anni con pene da 20 mesi a 18 anni; la Dda chiedeva 25 condanne a 303 anni e 3 mesi; 3 maggio 2022 - Il Tribunale di Foggia assolve 1 imputato e condanna gli altri 3 a 60 anni e 4 mesi; 7 novembre 2022 - La corte d'appello di Bari assolve 1 imputato e condanna gli altri 24 a 217 anni, 10 mesi e 20 giorni; il pg chiedeva 25 condanne a 269 anni e 6 mesi; 10 luglio 2023 - Arresti-bis per 17 imputati dopo che le condanne sono diventate definitive avendo rinunciato al ricorso in Cassazione contro la sentenza d'appello.

IL CONGRESSO

Gianni Palma eletto segretario della Cgil Foggia

«Rilanciare il patto per il lavoro»



FOGGIA Il segretario Palma, dietro l'uscente Carmeno

● Cambio della guardia alla guida della Cgil di Foggia. L'assemblea generale della Camera del Lavoro Territoriale di Foggia ha infatti eletto Gianni Palmano nuovo segretario generale. Succede a Maurizio Carmeno, arrivato a scadenza di mandato. Ai lavori di Foggia ha partecipato la segretaria generale del sindacato pugliese, Gigia Bucci.

Palma, 47 anni, laurea in giurisprudenza, sposato con due figli, già coordinatore della Camera del lavoro di Manfredonia, è stato dal 2003 al 2010 nella segreteria provinciale della Filcams, prima di assumerne la guida. Nel 2018 l'ingresso nella segreteria provinciale fino all'elezione a segretario generale della Cgil provinciale di Foggia.

Nel suo intervento Bucci ha ringraziato Carmeno per il lavoro svolto, "in un territorio non facile, che fa fatica a trovare un indirizzo di sviluppo sociale e politico, gravato dall'invasività delle organizzazioni criminali, ma che ha grandi potenzialità e risorse".

«La Camera del lavoro è un presidio e un valore sul piano progettuale e delle proposte. La sfida è difficile ma la scelta dell'assemblea ricade su un compagno che ha maturato esperienze sul territorio, nella contrattazione categoriale, che ha competenze e può contare su un gruppo dirigente preparato. Una scelta che va anche nel solco del rinnovamento anche generazionale che la nostra organizzazione ha intrapreso a ogni livello in Puglia. Al neo segretario della Cgild di Foggia non mancherà il sostegno del livello regionale certi che assieme possiamo svolgere il nostro ruolo di rappresentanza per dare risposte a lavoratori, pensionati, cittadini che aspirano ad avere buona occupazione e uno stato in grado di dare risposte sul piano delle tutele e dei diritti fondamentali», ha aggiunto Bucci.

Nel saluto all'assemblea, Maurizio Carmeno ha ricordato i difficili anni affrontati, "tra crisi e pandemia. Ma abbiamo rilanciato il nostro radicamento sul territorio, realizzato le ristrutturazioni delle nostre sedi a partire da quella di Foggia e Cerignola, abbiamo svolto fino in fondo il nostro ruolo programmatico ai tavoli del partenariato sociale e istituzionale, dal Patto

per la Puglia ai progetti del Pnrr, dallo sviluppo delle aree interne ai temi dell'accoglienza dignitosa per i migranti. Senza tralasciare le iniziative di carattere culturale e valoriale. Questa provincia ha bisogno di una Cgil sempre più forte, e sono certo che tutti lavoreranno per questo".

Nella sua relazione, Palma è partito dalle condizioni di contesto che vive il territorio di Capitanata. «Gli indicatori economici e sociali, dal lavoro alle povertà, restituiscono un quadro allarmante. Perdiamo anno dopo anno popolazione con il serio rischio di desertificazione demografica. Lo scioglimento di sei amministrazioni comunali, tra cui quella della città capoluogo, per infiltrazioni mafiose denota la pervasività delle mafie nella vita pubblica. Noi abbiamo bisogno di lavoro, di buona occupazione. Vogliamo che lo Stato sia presente non solo sul versante repressivo e giudiziario nel contrasto alle illegalità, ma in termini di investimenti, di qualità e quantità dei servizi. Si sostiene la crescita di un territorio anche garantendo una buona sanità, l'accesso all'istruzione, un welfare che si faccia carico del disagio crescente. Non ci sembra vadano in questo senso i tagli del Governo, la legge sull'autonomia differenziata che spacca in due il Paese. Fare questo a queste latitudini significa fare un favore alle mafie".

Per il neo eletto segretario "tagliare le risorse del Pnrr destinate alla coesione significa non ricostruire quella fiducia dei cittadini verso le istituzioni, negare opportunità di crescita collettiva". La proposta allora è "a tutte le istituzioni, le parti sociali, il mondo della ricerca e universitario, le associazioni, il sistema delle imprese. Costruiamo un Patto per il lavoro e la legalità per la Capitanata. Non un foglio di carta o libro dei sogni, ma un programma di interventi, sociali, economici, infrastrutturali, necessari a questa provincia per invertire la rotta, attrarre investimenti, difendere e valorizzare le imprese che ci sono, i settori a forte vocazione territoriale. Dobbiamo pretenderlo come sindacato e come cittadini, ma dipende anche dalla nostra capacità di organizzazione di proposta. Noi ci siamo a faremo la nostra parte".

OPERE PUBBLICHE

LA PRESENTAZIONE AL COMUNE



FOGGIA In alto un momento dell'incontro tenuto a Palazzo di città; a sinistra un tratto della tangenziale interessata ai lavori previsti dall'Anas per la messa in sicurezza e l'allargamento

Tangenziale di Foggia, Anas presenta i nuovi progetti

Migliorare la sicurezza e la viabilità, pronti 122 milioni

● Ben 122 milioni di euro per la circoscrizione di Foggia. Un investimento che da progetto diventerà presto cantiere. Se ne è parlato nella sala consiliare di Palazzo di Città nel corso di un incontro istituzionale tra Anas e l'Amministrazione Comunale di Foggia. Un incontro sollecitato dalla Terza Commissione Ambiente e Territorio del Consiglio comunale di Foggia a cui hanno preso parte la sindaca Maria Aida Episcopoe l'assessore all'Urbanistica e ai Lavori pubblici Giuseppe Galasso. Per Anas era presente il Commissario Straordinario e Responsabile della Struttura Territoriale Puglia, Vincenzo Marzi. I lavori della Commissione sono stati aperti anche alla partecipazione della Giunta e di tutti i componenti del Consiglio Comunale, che sono intervenuti numerosi.

«La riunione odierna è servita, principalmente, a presentare i lavori di adeguamento della Tangenziale di Foggia finalizzati alla manutenzione straor-

dinaria dell'infrastruttura nell'ottica del miglioramento delle prestazioni e della sicurezza per la circolazione stradale», spiegano Comune ed Anas in una nota congiunta.

Oggetto di appalto e di intervento sono tre lotti: Lotto 1(6,5 km): dal km 16,540 a km 23,650 della SS673; Lotto 2 (9,8 km): dal casello autostradale al km 23,650 della SS673; Lotto 3(4,5 km): dall'innesto della SS16 al primo lotto Foggia Cerignola al km 16,540 della SS 673; Nel dettaglio: l'intervento è diretto al miglioramento degli standards di sicurezza attraverso l'ottimizzazione degli svincoli piani e a livelli sfalsati, la realizzazione di svincoli a rotatoria, il risanamento delle pavimentazioni esistenti, la razionalizzazione degli accessi diretti attraverso la costruzione di bretelle di servizio, il rifacimento della segnaletica orizzontale e verticale, la manutenzione straordinaria delle barriere laterali e di quelle spartitraffico, pulizia e ripristino funzionalità delle

opere idrauliche esistenti, mantenimento in efficienza delle opere a verde, installazione di segnaletica a messaggio variabile e miglioramento delle condizioni di illuminamento degli svincoli.

L'investimento per la Tangenziale di Foggia, compreso di monitoraggio, sicurezza e lavori ammonta complessivamente a quasi 122 milioni di euro. I lavori dei primi due lotti, già appaltati, partiranno a marzo mentre nelle prossime settimane saranno appaltati i lavori per il terzo lotto.

Nell'occasione, sono stati illustrati anche gli altri interventi commissariati in corso nella provincia di Foggia, tra cui sono compresi il lotto tra San Severo e Foggia sulla SS 16, con le ovvie ripercussioni che questa avrà anche per la viabilità della città di Foggia, oltre alla SS 89 "Garganica" nei tratti tra il Villaggio Amendola e Manfredonia (privo di spartitraffico) e tra Vico del Gargano e Vieste.



Carlo Bonomi.
Presidente
di Confindustria

CONFINDUSTRIA

«Crescita sotto l'1%, servono riforme e spinta agli investimenti»

Nicoletta Picchio — a pag. 10

«Intervenire sui fattori strutturali: servono spinta a investimenti e riforme»

Bonomi

Il presidente di Confindustria: non avremo una crescita superiore all'1%

Nicoletta Picchio

Molto difficile fare previsioni, in uno scenario internazionale così incerto, in un anno in cui si terranno elezioni in 71 paesi e andrà al voto il 51% della popolazione mondiale. Parte da questa riflessione Carlo Bonomi parlando del futuro dell'economia, italiana e non solo. Per il 2024, comunque, i dati sembrano ormai condivisi: «credo che purtroppo avremo una crescita in Italia non superiore all'1%, non stiamo intervenendo sui fattori strutturali del paese». La fase che stiamo vivendo non è solo una crisi: «c'è un grande cambiamento nei sistemi produttivi mondiali che ha influenza sulla politica e sul sociale. Stiamo vivendo la quinta rivoluzione industriale e come tutte le rivoluzioni è indistinta, indeterminata e non si sa come andrà a finire. Abbiamo però gli strumenti per governarla».

Bisogna realizzare le riforme e spingere gli investimenti. «Non è una questione politica di chi è al governo. Con il Pnrr avevamo la grande occasione per fare quelle ri-

forme che aspettiamo da anni e che ci chiede l'Europa. Si diceva che non si potevano realizzare perché mancavano le risorse: oggi tra i 200 miliardi del Pnrr e i 200 del settennato dei Fondi strutturali abbiamo a disposizione 400 miliardi. Discutiamo di un panettone, degli amici e dei parenti, ma non affrontiamo i temi di cui sta discutendo il mondo. In ballo c'è il futuro dei nostri figli». Un atteggiamento che il presidente di Confindustria rimprovera anche all'Europa: «sul patto di stabilità è stata fatta una revisione al ribasso, non si è lavorato sul futuro dell'Europa».

Riforme, quindi, e agire con una spinta agli investimenti per agganciare le transizioni. Sono ineludibili, è il pensiero di Bonomi, ma necessitano di molti investimenti. Per il pacchetto Fit for 55 in Europa occorrono 3.500 miliardi, in Italia sui 650. Tenendo conto che il Pnrr ne stanziava su questa voce circa 65-70, vuol dire che il resto devono metterlo famiglie e imprese. Le imprese devono essere messe nelle condizioni di investire, restare competitive. Gli investimenti invece son crollati. In Italia e in Europa. È ciò che Bonomi ha fatto presente a Mario Draghi nell'incontro a Bruxelles, uno degli appuntamenti che l'ex premier ha tenuto nel suo incarico Ue di mettere a punto un piano per la competitività Ue. L'incontro era con i vertici di BusinessEurope, con Bonomi unico presi-

dente di una Confindustria nazionale presente. «Un riconoscimento al fatto che Confindustria ha dato una lettura corretta di ciò che sta accadendo ed ha dettato la linea all'industria europea».

Anche sugli eurobond, di cui la presidente della Commissione von der Leyen ha parlato a Davos, «sette anni fa li propose Confindustria e non ci ascoltò nessuno». Si tratta di rispondere alla sfida di competitività lanciata da Usa e Cina. «L'Europa sta diventando un campione di regolamentazione e sta arretrando velocemente sul piano economico». Bonomi ha parlato a Palermo, nella sede di Bankitalia, ad una tavola rotonda dedicata alle nuove norme di affiancamento alle imprese ed ha parlato della riforma Rodorf sulle gestioni aziendali: «i presupposti del provvedimento sono venuti meno, si puntava a coinvolgere le imprese nelle crisi, oggi sono tagliate fuori. Le modifiche intervenute hanno portato ad una impostazione normocentrica, con oneri a carico delle imprese, la parte pre-

miale manca. La riforma però ha un suo valore, va usata al meglio».

Bonomi ha anche ricordato Gregory Bongiorno, ex presidente di Sicindustria morto prematuramente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confindustria. Il presidente Carlo Bonomi

Intelligenza artificiale, la Ue finanzierà Pmi e start up

La proposta. Hi tech al centro di due iniziative della Commissione: fondi per garantire l'accesso ai supercomputer europei e il monitoraggio degli investimenti strategici in entrata e in uscita

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

L'alta tecnologia è ormai un fattore cruciale, sia economico che politico. La Commissione europea ha presentato ieri due iniziative su questo fronte. La prima deve permettere alle piccole e medie imprese impegnate nell'intelligenza artificiale di accedere all'uso dei supercomputer comunitari. La seconda è tutta legata alla sicurezza economica. L'esecutivo comunitario vuole meglio monitorare sia gli investimenti in entrata che quelli in uscita. Lo sguardo corre al pericolo Cina.

«Per sviluppare l'intelligenza artificiale è necessaria molta potenza di calcolo – ha spiegato la commissaria alla concorrenza Margrethe Vestager –. Vogliamo quindi dare alle Pmi e alle start up un accesso privilegiato alla rete di supercomputer europei». Concretamente, la Commissione europea ha proposto di modificare un regolamento del Consiglio risalente al 2021 e di usare a favore delle start-up i fondi Horizon Europe in modo da attivare investimenti pubblici e privati per 4 miliardi di euro entro il 2027.

La seconda iniziativa è più di lunga lena. Da tempo ormai, l'Unione europea vuole proteggere la propria economia in un contesto internazionale più minaccioso e incerto. Da tre anni, gli investimenti in entrata sono monitorati a livello nazionale. Il timore è che Paesi terzi acquistino aziende europee, appropriandosi del loro know-how. Dal 2021 ad oggi, sono stati analizzati 1.200 investimenti. Secondo le informazioni raccolte qui a Bruxelles, solo il 3% ha dato adito a preoccupazioni.

La Commissione europea ha pro-



Bruxelles.
Valdis Dombrovskis

posto ieri che il monitoraggio degli investimenti in entrata diventi nei fatti obbligatorio. Attualmente solo 22 Paesi su 27 hanno un meccanismo da usare in tal senso. Mancano all'appello la Croazia, Cipro, la Bulgaria, la Grecia e l'Irlanda (si veda Il Sole 24 Ore del 24 novembre 2021). Inoltre, diventerebbe obbligatorio verificare la natura di investimenti intra-europei quando l'investitore è controllato da un Paese terzo.

Il terreno è scivoloso perché la competenza è nazionale. Bruxelles è quindi prudente. Ancora più prudente quando si tratta di affrontare il tema degli investimenti in uscita. In marzo, la presidente della Commissione Ursula von der Leyen aveva proposto di inserire paletti per evitare di trasmettere a Paesi terzi, magari erroneamente, know-how europeo (si veda Il Sole 24 Ore del 31

marzo 2023). Molti governi hanno rumoreggiato. Per ora, Bruxelles ha deciso di raccogliere dati, per poi decidere il da farsi.

Spiegava ieri a un gruppo di giornali, tra cui Il Sole 24 Ore, il vicepresidente dell'esecutivo comunitario Valdis Dombrovskis: «Vi sono Paesi preoccupati dal futuro delle loro competenze. Altri temono che il controllo degli investimenti in uscita si traduca in nuove forme di protezionismo. Altri ancora vogliono evitare nuovi fardelli burocratici». Anche a livello di G7, il comunicato emerso dal recente vertice di Hiroshima rivela sul tema grande cautela da parte di tutti.

Notava però l'ex premier lettone: «C'è la crescente consapevolezza che il mondo è più conflittuale e che sarebbe appropriato affrontare la sfida della sicurezza economica tutti insieme piuttosto che in ordine sparso». La Commissione vuole che eventualmente il controllo in uscita sia mirato e la reazione proporzionata. Sempre nell'ottica della sicurezza economica, Bruxelles propone di riflettere a possibili controlli sull'export di prodotti a doppio uso, civile e militare.

Come l'iniziativa sul fronte dell'intelligenza artificiale, anche quella relativa agli investimenti finanziari conferma l'importanza di promuovere ma anche proteggere il know-how europeo. In questo senso, è evidente che se il controllo degli investimenti in entrata o in uscita avviene a pelle di leopardo a rimetterci è l'integrità del mercato unico. A questo punto, c'è da chiedersi se una Europa più sovrana e autonoma sia compatibile con la perdurante competenza nazionale in campi quali la sicurezza economica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI AIUTI ALLE AZIENDE
Usando i fondi Horizon Europe dovrebbero essere attivati investimenti per 4 miliardi entro il 2027

CINA E RISCHI ESTERNI
Dombrovskis: cresce la consapevolezza che servirebbe «affrontare la sfida della sicurezza economica tutti insieme»

Nasce «Italia», il modello linguistico italiano che utilizza il supercalcolatore Leonardo

Il progetto

La start up iGenius lavora a un'interfaccia tra umani e pc nella nostra lingua

Il supercalcolatore Leonardo, a Bologna, è uno dei dieci più potenti del mondo ed è il secondo in quanto a capacità di far girare sistemi per l'intelligenza artificiale. La Commissione Europea, che l'ha finanziato al 50%, lo vede anche come una risorsa da mettere a disposizione in modo agevolato per le start up che vogliono usarlo per sviluppare i loro modelli fondazionali. Il Cineca e il Centro Nazionale dedicato al supercalcolo nato con il Pnrr ha fatto propria questa strategia. La giovanissima impresa iGenius coglie l'opportunità e usa Leonardo per allenare il suo neonato modello "Italia": un "large language model" basato sulla lingua italiana. Vuole dimostrare che il made in Italy può anche riguardare la tecnologia profonda. Il fondatore dell'azienda, Uljan Sharka, promette che "Italia", con i suoi trilioni di parametri, sarà disponibile prima dell'estate.

Da poco più di un anno l'argomento ha conquistato l'attenzione del mondo tecnologico e non solo. Perché si tratta di tecnologie strategiche. I grandi modelli linguistici si candidano a diventare la nuova interfaccia tra gli umani e i computer.



Bologna. Leonardo, uno dei dieci più potenti calcolatori al mondo, il secondo per la IA

E poiché questi modelli si allenano su corpora di dati linguistici, molti notano che le loro conseguenze non sono solo tecniche ma anche e soprattutto sociali. Il loro potere tecnologico si potrebbe trasformare in un'egemonia culturale.

Anche per questo, la chiara leadership finanziaria, tecnologica e linguistica dei modelli realizzati dalle americane OpenAI-Microsoft, DeepMind-Google, Llama-Meta, Anthropic e Amazon, comincia a incontrare la sfida di modelli culturalmente diversi. La Cina innanzitutto si propone con i suoi giganti e in particolare 01.AI. Abu Dhabi vuole portare sul mercato il

modello "Falcon". In Francia c'è Mistral che ha raccolto in breve tempo circa 400 milioni di dollari di investimenti. In India, ci sono Krutrim, una start up che ha presentato un modello multilingue, e Sarvam, altra start up che ha raccolto 41 milioni di dollari per realizzare il suo modello di intelligenza artificiale generativa.

E ora c'è anche un credibile progetto italiano. La sfida di iGenius è gigantesca per una start up che ha cominciato a sviluppare intelligenza artificiale dal 2016, partendo da un prodotto, Crystal, che serve a facilitare la lettura e l'elaborazione dei dati aziendali. Con il progetto del modello "Italia", iGenius fa un salto di scala. Nei prossimi mesi in effetti saranno annunciati anche i nuovi soci che stanno appoggiando iGenius in questa impresa.

L'ecosistema dell'innovazione europeo si rivela adatto a chi voglia esplorare un modo nuovo per progettare l'intelligenza artificiale generativa. A differenza di Mistral e di molte altre aziende del settore, iGenius non si lamenta della nuova regolamentazione europea, l'AI Act, e anzi la considera un'opportunità. Questo è particolarmente saggio. Il modello di iGenius non vuole essere una replica di quello che c'è già, ma intende essere il primo modello che rispetta le regole europee: per esempio si adegua alle norme sul copyright e la privacy. È un punto di forza.

—L.D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il potere tecnologico potrebbe trasformarsi in egemonia culturale: la sfida di Cina, Francia, Emirati e India

Stop a nuovi rinvii: il Governo chiude l'era del superbonus



La conferma. La Cassazione tiene la linea sui sequestri dei crediti fiscali

A agevolazioni. Parere negativo dell'Economia a tutti gli emendamenti. Niente correttivi, oggi voto finale in commissione Finanze alla Camera

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Nessuna proroga, breve o lunga. No alla soluzione dei Sal (stati avanzamento lavori) straordinari. E no persino a norme interpretative, a costo zero, per andare incontro alle richieste esplicitate nel corso delle audizioni. Il voto della commissione Finanze della Camera sulla legge di conversione del decreto Salvaspese (Dl m. 212/2023), svoltosi ieri tra le 13 e le 15, archivia definitivamente la stagione del superbonus al 90 o al 110 per cento.

La linea del rigore sui conti, imposta a partire dal vertice di martedì pomeriggio dal ministero dell'Economia, è stata mantenuta in tutti i passaggi successivi, senza alcun cedimento anche su questioni di minore rilevanza, come la revisione del bonus barriere o quella dell'assicurazione obbligatoria. A nulla sono valsi gli appelli di associazioni come l'Ance a evitare, con una chiusura ordinata dei lavori, l'esplosione dei contenziosi e il blocco dei cantieri.

La giornata di ieri è partita con un ultimo tentativo di mediazione per portare a casa almeno qualche modifica di tipo interpretativo al

vazione è una questione di equilibrio dei conti pubblici». In questo momento, «ci sono delle priorità, l'equilibrio dei conti è una nostra ferma responsabilità».

Questa situazione di chiusura totale ha portato il relatore Guerino Testa (Fdi) a chiedere all'esecutivo, nell'impossibilità di fare anche la più piccola modifica, un'operazione verità sui numeri del superbonus: «Ho chiesto al sottosegretario nel momento in cui è stato istituito il superbonus che tipo di copertura è stata preventivata e quanta copertura è stata data in questi anni. Evidente-

mente qualcuno ha sbagliato all'inizio». Alla luce della bocciatura degli emendamenti, «voglio i numeri precisi, è giusto sapere questa cosa».

A questo punto, comunque, il testo andrà in Aula a Montecitorio lunedì (per poi chiudere al Senato entro il 27 febbraio), senza modifiche rispetto alla versione di fine 2023. Confermando, di fatto, la chiusura della stagione del superbonus al 90 e al 110% a fine 2023, senza portare correttivi ai problemi del Dl 212/2023, segnalati da più parti in sede di audizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASSAZIONE

Crediti sequestrabili presso le banche

La Cassazione conferma la linea già tenuta nei mesi scorsi, con una nuova pronuncia (3108/2024): i crediti derivati da una sospetta frode possono essere oggetto di sequestro, anche se si trovano presso un terzo completamente in buona fede, come un istituto di credito. La decisione respinge la ricostruzione, già proposta in passato, secondo la quale l'attivazione di un credito di imposta crea un diritto nuovo e diverso rispetto alla detrazione. Per i giudici non

c'è alcun passaggio di questo tipo, ma solo l'evoluzione della detrazione nel credito di imposta, rendendoli strettamente collegati. Non vale, poi, a sostenere tesi diverse neppure il collegamento con documenti dell'agenzia delle Entrate. Si tratta, in fatti, di semplici letture di testi normativi compiuti dall'Agenzia e non di «un'interpretazione autentica e vincolante».

—G.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Telefisco 2024



L'appuntamento da non perdere.

Giovedì 1° febbraio dalle ore 9:00 torna Telefisco

L'evento digitale più atteso del Sole 24 Ore che ti aggiorna su tutte le più importanti novità fiscali.

Quest'anno i temi da approfondire sono davvero tanti. Sul tavolo oltre alle novità della legge di bilancio le prime misure della riforma fiscale: si va dall'Irpef agli adempimenti al concordato preventivo biennale, dalla riforma dell'accertamento alle misure su Iva, reddito d'impresa e bilancio per arrivare al superbonus edilizia. La partecipazione darà la possibilità di avere risposte sui principali dubbi del momento. Un'occasione unica, non resta che iscriversi.

Telefisco Base

Formula gratuita con registrazione che offrirà l'accesso alla diretta con crediti formativi e la possibilità di inviare domande al Forum de L'Esperto Risponde.

Telefisco Plus

Unica formula pay che offrirà l'accesso alla visione della differita, alla dispensa, a due webinar aggiuntivi, oltre all'accesso all'NT+Fisco dal 1° al 29 febbraio 2024 e a nuovi crediti.

Oltre alla modalità digitale ci sarà la possibilità di partecipare in presenza nelle sedi che aderiranno. Tutte le modalità di partecipazione permetteranno di beneficiare di crediti formativi.

Inascoltati gli appelli delle imprese sul rischio di contenziosi Albano (Mef): «Tutela dei conti pubblici»

provvedimento. Già a fine mattinata, però, è stato chiaro che il Governo non avrebbe lasciato spazi di manovra di alcun tipo. I pareri tecnici arrivati dal ministero dell'Economia hanno, infatti, certificato il "no" a qualsiasi proposta di modifica dei parlamentari, sia di maggioranza che di opposizione.

Una bocciatura che ha indotto le forze che sostengono il Governo a ritirare, nel corso della seduta di commissione, tutte le proposte di correttivo. Mentre i parlamentari, per completare il quadro di chiusura totale a ogni novità, hanno bocciato gli emendamenti presentati dall'opposizione e, in particolare modo, dal Partito democratico e dal Movimento 5 stelle. In altre parole, ogni possibilità di modifica ieri è naufragata.

Sul tavolo, tra gli emendamenti presentati la scorsa settimana, c'erano diverse proposte per riaprire i termini del superbonus, almeno fino a febbraio, e in qualche caso anche oltre; c'era la proposta di ripescare il Sal straordinario, sponsorizzato anche dall'Ance e già bocciato nei lavori sulla legge di Bilancio; c'era l'allargamento del perimetro del fondo indigenti, a risorse invariate, portando il tetto di accesso al plafond da 15mila a 25mila euro. C'erano, poi, anche diverse modifiche tecniche, come la possibilità, proposta da tutta la maggioranza, di mantenere il vecchio regime del bonus barriere solo

con una dichiarazione sostitutiva. O come la possibilità di spalmare la detrazione legata al superbonus su dieci anni, anziché su quattro.

Oggi, comunque, ci sarà una coda nella quale le ultime votazioni, in programma a partire dalle 9 e 30, dovrebbero bocciare tutti gli emendamenti rimasti sul tavolo, comprese alcune proposte che ieri sono state accantonate.

A spiegare il motivo di questa scelta è la sottosegretaria all'Economia, Lucia Albano, presente in commissione con l'altro sottosegretario, Federico Freni: «La moti-

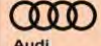
Scopri il prossimo Telefisco 2024 su: ilsole24ore.com/telefisco

E Telefisco continua tutto l'anno: con il **Master Telefisco** potrai rimanere sempre aggiornato, per gestire in sicurezza e nel segno della massima operatività tutte le principali problematiche fiscali 2024, a fianco degli esperti di Telefisco.

In collaborazione con



Main partner



Audi

Official partner

Event partner



Comunità energetiche: parte la corsa agli incentivi

Decreto in vigore

La forma giuridica è libera ed è possibile godere dei benefici degli Ets

Antonio Frediani
Gabriele Sepio

Comunità energetiche rinnovabili: il 2024 segna l'anno di svolta per la promozione della transizione energetica. Con il decreto pubblicato ieri dal ministro dell'Ambiente vengono definiti gli incentivi per il sostegno all'energia elettrica prodotta da impianti a fonti rinnovabili nonché i criteri e le modalità per la concessione dei contributi previsti dal Pnrr, che nell'ambito della missione 2 assegna risorse per 2,2 miliardi di euro. Due le agevolazioni, cumulabili, di cui le Cer potranno fruire: da un lato la tariffa incentivante; dall'altro, il contributo in conto capitale.

La prima misura, con durata massima di 20 anni dalla data di entrata in esercizio commerciale, si compone di una parte fissa in funzione delle dimensioni dell'impianto e una variabile legata, invece, al prezzo di mercato dell'energia. Per l'accesso alla misura premiale occorrerà tener conto della potenza massima del singolo impianto (non superiore a 1 MW) e

della connessione alla rete di distribuzione tramite punti di connessione facenti parte dell'area sottesa alla medesima cabina primaria. Senza poi considerare la



Risorse per 2,2 miliardi Cumulabili tariffa incentivante e contributi in conto capitale

necessità di provvedere da parte della Cer a una completa, adeguata e preventiva informativa ai consumatori finali sui benefici derivanti dall'accesso alla tariffa. La prima forma di incentivo troverà applicazione fino al trentesimo giorno successivo alla data di raggiungimento di un contingente di potenza incentivata pari a 5 GW, e comunque non oltre il 31 dicembre 2027. Ai fini dell'accesso alle tariffe incentivanti occorrerà presentare apposita domanda al Gse nei 120 giorni successivi alla data di entrata in esercizio degli impianti.

Discorso diverso, invece, riguarda il contributo a fondo perduto in conto capitale destinato allo sviluppo delle Cer e delle configurazioni di autoconsumo collettivo, destinato ai Comuni con meno di 5.000 abitanti. Si tratta di un incentivo previsto a fronte degli stanziamenti da parte del Pnrr in grado di coprire fino al 40% dei costi ammissibili per la realizzazione di impianti a fonti rinnovabili, anche abbinati a sistemi di accumulo di energia. Le disposizioni valgono fino al 30 giugno 2026 per la realizzazione di una potenza complessiva pari almeno a 2 GW, e una produzione indicativa di almeno 2.500 GWh/anno. Anche in questo caso si tratta di un contributo da richiedere al Gse, a cui spetta il compito di ero-

garlo. Per le Comunità energetiche, la cui forma giuridica è libera (associazione, fondazione), interessante è la possibilità di assumere la qualifica di Ets.

L'attività delle Cer trova, infatti, riconoscimento nel Codice del Terzo settore e nel Codice dell'impresa sociale, che tra le attività di interesse generale includono gli interventi e servizi finalizzati alla produzione, all'accumulo e alla condivisione di energia da fonti rinnovabili a fini di autoconsumo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus edilizi, le detrazioni d'imposta non concorrono a formare l'imponibile

Imprese

La norma di comportamento 224 dell'Associazione italiana dottori commercialisti

Filippo Jacobacci
Fabio Landuzzi

Le imprese che hanno sostenuto spese per lavori di ristrutturazione, efficientamento energetico e ammodernamento di beni immobili e che, a fronte di tali spese, hanno maturato dei bonus fiscali in forma di detrazioni d'imposta, si domandano se tali bonus debbano concorrere alla formazione del loro risultato imponibile, ai fini delle imposte sul reddito. A questo quesito risponde, in senso negativo, la norma di comportamento n. 224. Proprio in quanto tali, le detrazioni d'imposta in questione sono sempre escluse dalla base imponibile delle imposte sul reddito dell'impresa. L'assunto vale sia che si tratti di immobili strumentali, sia che si tratti di immobili merce.

Se è vero che sul piano della rappresentazione contabile l'Oic, nella comunicazione del 3 agosto 2021, ebbe a qualificare i bonus edilizi quali contributi - qualificazione, che, peraltro, ha incontrato autorevoli voci di disaccordo -, non può mutare la natura tributaria di questi benefici, che rimane quella di una detrazione d'imposta collegata

al sostenimento delle spese, ossia una forma di riduzione dell'imposta stessa a cui la detrazione afferisce, che tale rimane. Da ciò discende, l'irrilevanza della detrazione d'imposta rispetto alla determinazione dell'imponibile ai fini delle imposte sul reddito. In particolare:

- ❶ quando si tratta di immobili strumentali classificati fra le immobilizzazioni materiali, e quando la detrazione d'imposta è rilevata contabilmente secondo il metodo diretto, il valore fiscale dell'immobile sarà superiore al suo valore contabile, sicché l'impresa avrà diritto di eseguire in ciascun periodo d'imposta di ammortamento del bene una variazione in diminuzione dell'imponibile pari al maggiore ammortamento fiscale deducibile;
- ❷ in caso di immobile strumentale iscritto tra le immobilizzazioni materiali, ma di utilizzo del metodo indiretto di contabilizzazione del beneficio, l'impresa avrà titolo per effettuare una variazione in diminuzione dell'imponibile ai fini delle imposte sul reddito pari alla quota di detrazione iscritta fra i proventi di competenza dell'esercizio;
- ❸ in caso di immobile merce, il valore fiscale del bene sarà maggiore del suo valore contabile, per un importo pari a quello della detrazione d'imposta imputata a diretta diminuzione del valore contabile, così che al momento della sua alienazione l'impresa avrà diritto di effettuare una corrispondente variazione in diminuzione dell'imponibile delle imposte sul reddito.